



Premessa

L'associazione Culturale ha lo scopo di promuovere Ala e il suo territorio cercando di far conoscere il suo periodo che coincide con il Barocco e la ricca produzione di seta e poi di velluto di seta.

Il baco da seta ad Ala e il suo periodo Barocco.

Nella nostra zona (Ala) fino dal 1500 si producevano bozzoli di baco da seta, alla fine del 1500 comparvero le prime filande per la produzione di filo di seta seguite dalla colorazione delle matasse di filo di seta usando l'acqua della Roggia di Ala.

Solo dopo la metà del 1600 vengono impiantati i primi filatoi e poco dopo inizia la tessitura del velluto di seta che avrà il suo massimo sviluppo nel corso del XVIII secolo (periodo Barocco).

A partire dal 1800 inizia il declino che porta alla chiusura delle fabbriche di tessuti seguita dalla totale scomparsa della filiera della sericoltura nei primi anni del 1900.

La tessitura.

Tratteremo della **tessitura** e il percorso che dalle matasse di seta conduce al tessuto finito, della sua storia, del telaio e del suo funzionamento, dei tessuti prodotti con particolare attenzione al velluto di seta.

DAL FILO DI SETA AL VELLUTO

Sommario

<i>Introduzione</i>	<i>pag. 1</i>
<i>La tintura del filo di seta e composizione del tessuto</i>	<i>pag. 2</i>
<i>Il telaio storia</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Il telaio a pedali funzionamento</i>	<i>pag. 4-5</i>
<i>Il velluto sua composizione e lavorazione a mano</i>	<i>pag. 6</i>
<i>Il velluto sua composizione e lavorazione a telaio Jacquard</i>	<i>pag. 7</i>
<i>Qualità del velluto</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Tipi di tessuto pregiato di seta</i>	<i>pag. 9-13</i>
<i>Bibliografia</i>	<i>pag. 14</i>

Tintura del filo di seta e sui parametri.

Il filo di seta grezzo, torcinato (torto o ritorto), dopo alcune fasi lavorative per pulire e uniformarne il colore naturale dello stesso è pronto per la tintura, fase delicata ed importantissima.

La tonalità delle matasse può andare dal bianco al giallo fino all'arancione, più è uniforme e tende al bianco più è alta la sua qualità; il bianco è prevalentemente fatto industrialmente per facilitare la colorazione e qualità successiva.

Una volta colorato il filo di seta è pronto per la lavorazione e creazione del tessuto ovvero la **tessitura**, la sua qualità ne determina l'uso nella creazione di filati di proporzionale qualità.

I parametri che ne determinano il suo uso per creare un tessuto di qualità sono:

colore – omogeneità, brillantezza;

struttura – omogeneità nello spessore e nella morbidezza (risposta alle sollecitazioni).

Più alta è la qualità del tessuto da tessere più il filo di seta deve rispettare i parametri di pari qualità, per i moltissimi fattori che la caratterizzano sarà più difficile da trovare e costoso determinando anche il prezzo finale del filato.

IL TESSUTO.

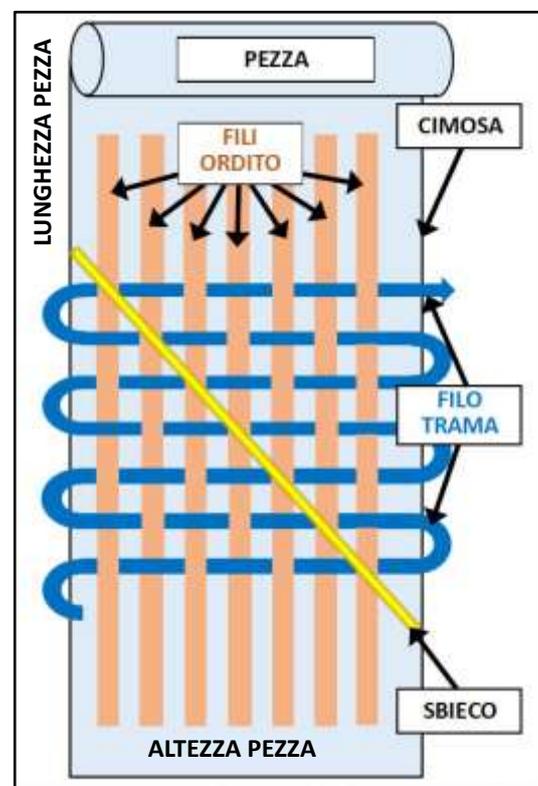
Per creare un tessuto bisogna che ne vengano intrecciati i fili che lo compongono, questo per renderlo compatto e resistente, che sia fatto coi ferri a **mano** (lana o cotone) o su **telaio** (seta e cotone) questa lavorazione è necessaria per la sua creazione.

Composizione del tessuto ortogonale.

Il tessuto si può ottenere intrecciando perpendicolarmente i fili delle fibre tramite un telaio e la sua navetta, l'intreccio più semplice è formato da più fili d'ordito e da un filo di trama, noi prendiamo in esame questo tipo di tessuto e iniziamo a conoscerlo meglio.

Composizione

- **ORDITO** o fili verticali, una serie di fili paralleli disposti secondo la lunghezza del tessuto, che determinano la sua larghezza e lunghezza (della pezza), sono di buona qualità perché determinano la resistenza del tessuto;
- **TRAMA** o Filo orizzontale, questo filo spesso più scadente è disposto perpendicolarmente ai primi, nel senso dell'altezza del tessuto, intrecciandosi con essi tramite il movimento della navetta.
- **PEZZA** è composta dai fili dell'ordito e poi da quello di trama intrecciato con i primi, le sue dimensioni sono quello del prodotto finito al telaio.
- **CIMOSA** è il bordo della pezza.
- **SBIECO** indica l'eventuale taglio trasversale della stoffa con conseguente sfilacciamento.



IL TELAIO

Storia del telaio.

La storia della tessitura segue passo passo quella dell'umanità, l'uomo costruisce macchinari sempre più complessi, sino ad arrivare al punto che durante la rivoluzione industriale le macchine tessili condizionano e determinano la vita di un'ampia fascia della popolazione europea occupata nel settore tessile.

I primi telai apparvero nel neolitico, erano molto semplici, una intelaiatura rettangolare costruita con rami o pali di legno messa in posizione verticale.

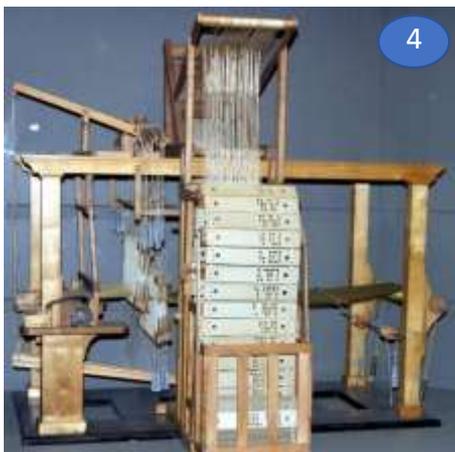
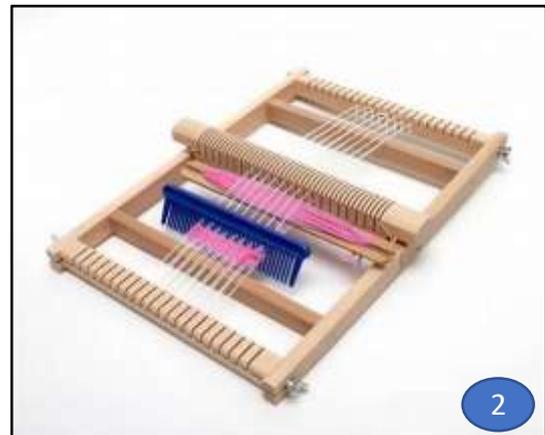
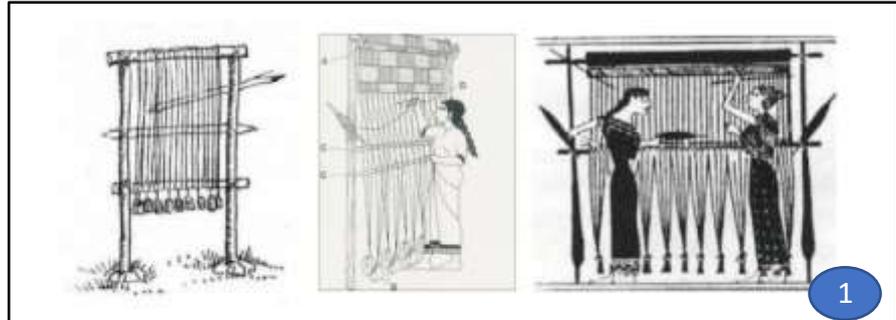
La tensione dei fili di ordito era ottenuta tramite pesi, in argilla o pietra, che si trovano numerosissimi negli scavi archeologici. L'immagine di questo tipo di telaio è spesso abbinata all'immagine di Penelope (disegno **1**).

I popoli antichi usavano anche telai orizzontali, a terra, dove la tensione dei fili d'ordito veniva ottenuta con il tiraggio tra il subbio anteriore e quello posteriore (foto **2** versione moderna). Questo tipo di telaio, solamente un po' raffinato, continuò ad essere utilizzato per millenni, dagli Egizi e dai Romani.

Nel medioevo il telaio verticale continua ad essere utilizzato per il confezionamento degli arazzi, e nel 1250 fu dotato per la prima volta di pedale (foto **3**).

La costruzione dei telai diviene sempre più accurata, arrivando nel rinascimento alla produzione di manufatti complessi e raffinati.

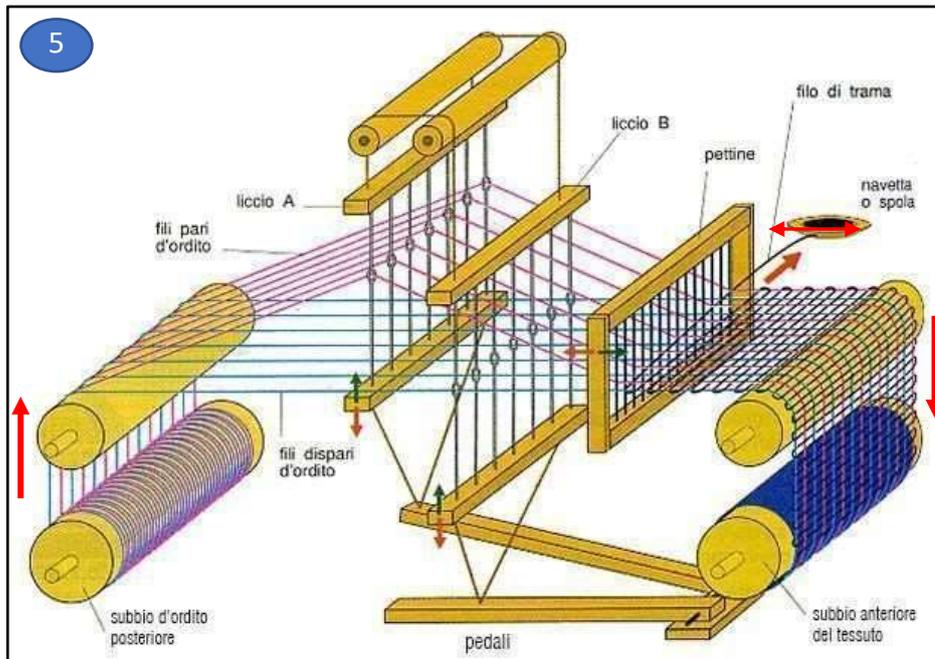
La tessitura diviene un'arte, grazie anche all'arrivo della seta dalla Cina, nei centri di tessitura in Lombardia, a Genova, a Venezia fioriscono scuole di produzione dei tessuti pregiati come: raso, broccato, damasco e velluto.



Nella seconda metà del Settecento nella nuova produzione industriale si arrivò al **telaio Jacquard** (foto **4**), guidato da fogli forati e per poi finire ad oggi dove il numero di fili d'ordito i licci che li guidano e tutta la lavorazione è comandata da PC con programmi dedicati.

Come funziona il telaio a pedali

Con riferimento ai telai dal 1200 in poi, i fili dell'ordito venivano fissati al subbio posteriore, poi divisi in **fili dispari** e **pari** introducendo la divisione dell'ordito in due parti (un filo si è uno no) ognuna alzabile o abbassabile, perché fissata ai **licci** (Liccio A e B) comandati dai pedali, per permettere il passaggio del filo di trama grazie alla navetta o spoletta (disegno 5).

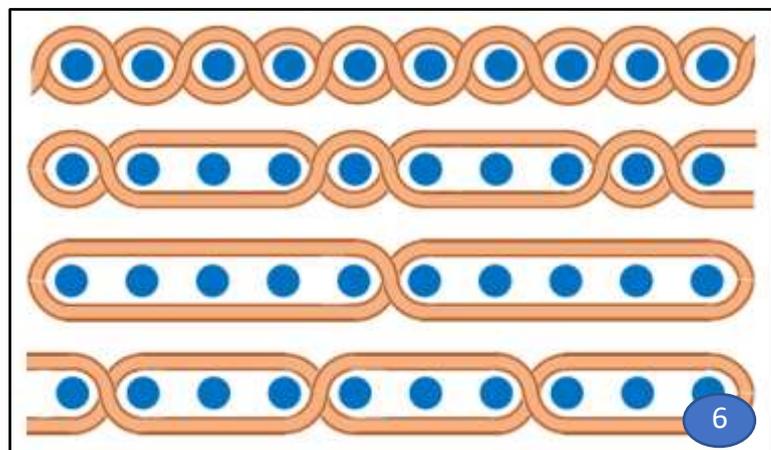


Dopo il passaggio della navetta il tutto veniva fissato e compattato dal **pettine** (fili di ferro verticali posti tra quelli dell'ordito che pressavano la trama), il tessuto così poi continuava il suo percorso fino al subbio anteriore dove si avvolgeva.

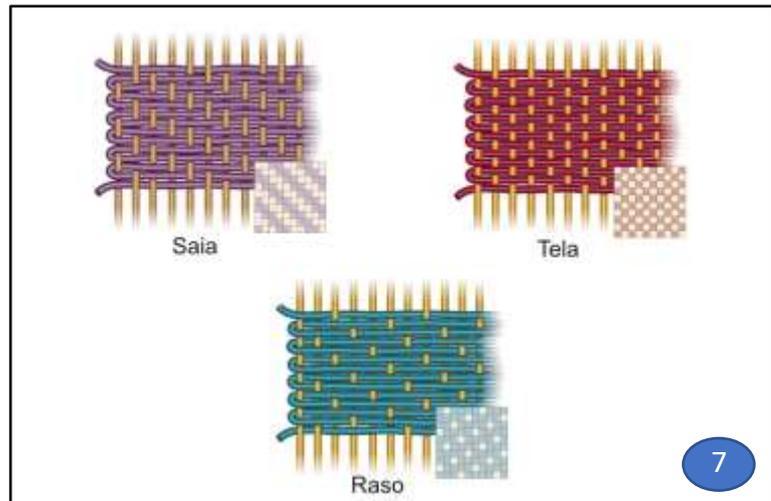
Con il passare del tempo dal primo tipo di telaio a due serie di fili d'ordito e due licci, comandati da pedali, siamo passati a più serie di fili d'ordito e pari licci; per comandarne i movimenti c'erano più pedali manovrati inizialmente dal tessitore poi da degli aiutanti, infine, da lettori di schede perforate.

Dal movimento dei licci fatto manualmente si è passati a quello meccanico e poi all'uso dei PC.

Questa possibilità di avere due o più serie di fili d'ordito ha portato a intrecci diversi tra la trama nell'ordito, non sempre era tra ogni filo ma a volte poteva variare creando effetti diversi nel tessuto e quindi differenti tessuti (disegno 6). Le due facce del tessuto potevano essere uguali come disegno e tatto (vedi tela, disegno 7) o con solo il disegno differente tra i due lati, spesso uno era il negativo dell'altro (vedi raso, disegno 7).



Con l'avvento di più licci e quindi di più serie di fili d'ordito iniziarono ad aumentare i pedali ma anche le possibilità di combinazione e di disegno del tessuto, l'effetto diverso nell'intreccio era non solo visivo ma anche tattile e differente sui due lati del tessuto, senza dimenticare la resistenza e delicatezza della stoffa (disegno 7).



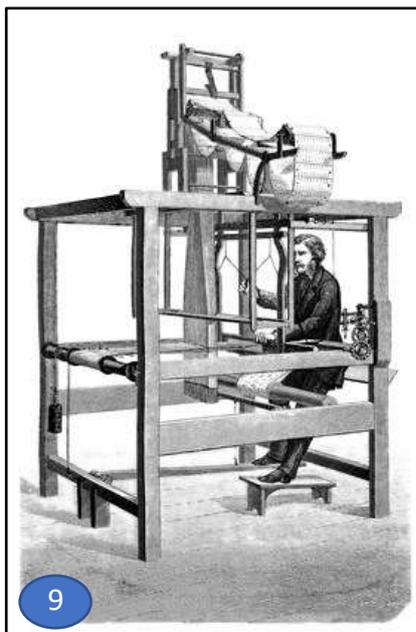
La continua evoluzione della storia del telaio porta all'introduzione di migliorie sullo stesso come: maggior

larghezza e lunghezza della pezza, maggior numero di licci, aiutanti ai licci e telai sempre più precisi meccanicamente, navette più piccole, ferri per la creazione di ricci e taglierine degli stessi introducendo la strada per la creazione di tessuti sempre più pregiati e richiesti.

Il periodo che ebbe inizio nel 1600 portò a stili artistici nuovi, una nuova classe di ricchi si stava formando attorno alle corti europee e la domanda di tessuti di pregio crebbe in maniera esponenziale, tessuti sempre più ricamati e variopinti dalla qualità e costo elevatissimo. Gli artigiani si riunirono in corporazioni che avevano statuti severissimi a protezione dell'arte tessile, con produzioni di qualità sempre più elevata come il **velluto** (famoso quello di Genova ed altri).

Verso la fine del 1700 iniziò il periodo del passaggio da una lavorazione artigianale a quella industriale, introduzione di nuovi dispositivi per il movimento della navetta, controllo dei licci tramite fogli forati e tamburi di lettura degli stessi; fu una veloce evoluzione che portò a telai sempre più grandi, veloci, produttivi e attualmente comandati da PC.

Dal telaio a pedali (foto 8) a quelli **Jacquard** con fogli forati sempre più evoluti (foto 9 / 10).



Notare la larghezza della pezza tra la foto 8 e 10

IL VELLUTO.

Per creare al telaio il velluto abbiamo bisogno, oltre al l'ordito e trama, di altri fili di seta, generalmente di ordito, che vanno ad intrecciarsi in quelli della base del tessuto.

Questi fili possono essere in numero uguale al l'ordito base o differente, azionati da altri pedali o leve vengono a creare, intrecciandosi, un anello in rilievo dalla base (da un solo lato) detto **velluto riccio**. Il riccio (anello, asola) si crea inserendo un ferro sottile a sezione ovale con una scanalatura lungo tutta la sua lunghezza.

Se il velluto deve essere riccio il ferro dopo aver creato l'anello, inserito un filo di trama, veniva tolto e poi con il pettine si pressava.

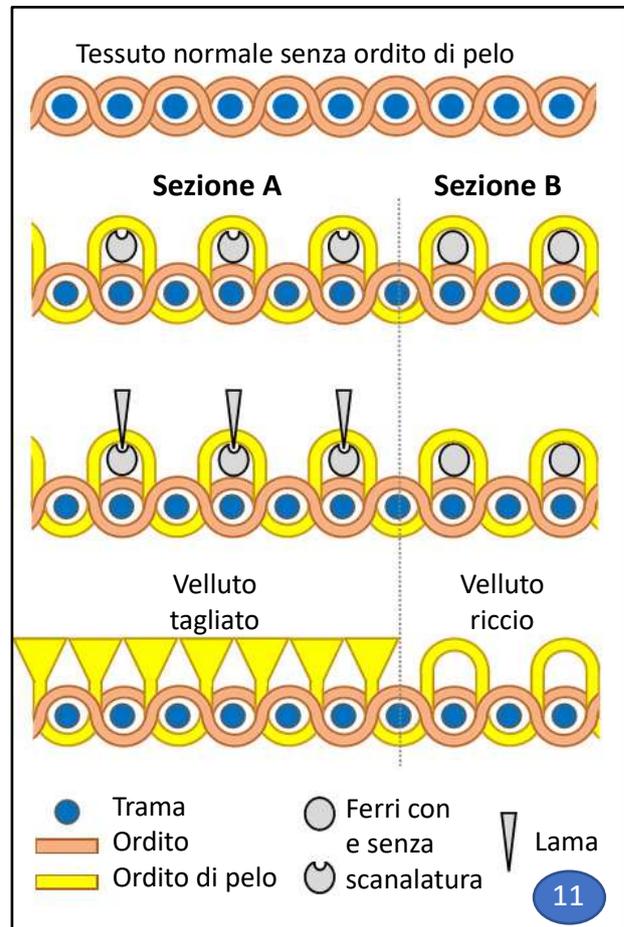
Se il velluto deve essere tagliato, inserito un filo di trama, si faceva passare a mano una lama (**trevette**) guidata dalla scanalatura e tutti i ricci venivano tagliati (**cimatura**), tolto il ferro si pressava il tessuto.

Questa operazione rende il tessuto morbido e vellutato al tocco.

Nel disegno (11) possiamo vedere come veniva creato il riccio inserendo il ferro (grigio) con la scanalatura per poi usare il taglierino se necessario (sezione A) o no (sezione B).

Sotto delle foto che mostrano la spoletta (foto 12) e il gesto del taglio dei ricci (foto 13/14).

Dai ferri che si inserivano e creavano i ricci deriva la frase "I ferri del mestiere".



La procedura della tessitura del velluto su telaio Jacquard.

Il velluto è caratterizzato da una superficie pelosa formata da un “**ordito di pelo**”; ogni filo dell’ordito di pelo è montato su piccole bobine inserite in una struttura, la “**cantra**”, posta dietro al telaio.

La tessitura procede tessendo il fondo (di solito con 3 o 4 passaggi di trama di fondo che si intreccia all’ordito di fondo), quindi si sollevano i fili dell’ordito di pelo secondo lo schema impresso in una serie di cartoni, che vengono letti in successione dalla macchina Jacquard.

Ad ogni cartone o serie di fori, si ha il sollevarsi dei fili di pelo selezionati, sotto ai quali il tessitore inserisce un ferro che può essere a sezione circolare oppure avere sul lato superiore una scanalatura. Con il ferro tondo si crea un velluto formato da tante piccole anelline, mentre con il ferro scanalato si formano piccoli ciuffi ottenuti tagliando a mano i fili dell’ordito di pelo con una lama di una piccola taglierina che il tessitore fa scorrere nella scanalatura del ferro.

La tecnica del velluto a mano richiede una grande attenzione e abilità da parte del tessitore che in media riesce a produrre circa dai 25 ai 35 centimetri al giorno in base alla qualità.

TIPI DI LAVORAZIONE SUL VELLUTO.

Questa lavorazione con ulteriori fili ha creato la possibilità di avere più tipi di velluto, sfruttando il rilievo dei ricci (tagliati e no) si possono tessere disegni o decori anche multicolori; arrivando anche ad inserire fili d'orati.

Abbiamo come esempi:

il **Velluto a COSTE** per la finitura superficiale (foto 15).

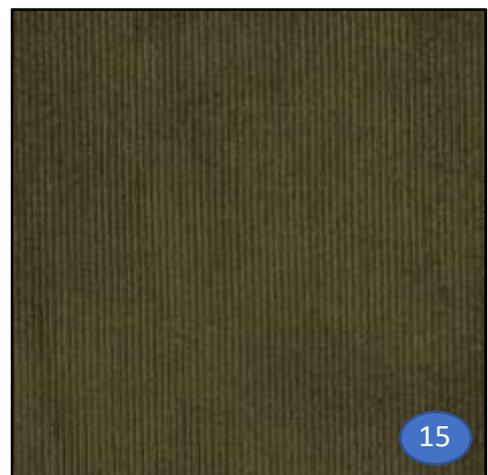
Velluto di GENOVA per i disegni e decori floreali (foto 16).

Alternando l'inserimento dei ricci, secondo uno schema o disegno, si creano zone di spessore e colore diverse.

Una volta era il tessitore a creare il disegno ma dal 1815 - 1820 venne inventato il cosiddetto telaio Jacquard, che grazie ai suoi numerosi ganci per fili (110/220/400) permetteva di realizzare motivi più dettagliati e anche all'uso delle schede perforate.

Ogni riga della scheda corrisponde a un passaggio di trama, i buchi comandavano l'alzata dei singoli fili e la creazione dei ricci. Oggigiorno i moderni telai Jacquard elettronici possono tessere più di **8.000** fili d'ordito rispetto al XVIII secolo dove i telai avevano in media solo **40-42** licci e un gran numero di pedali, prima dell'invenzione del telaio a tiro.

La produzione giornaliera passava dai 30-60 cm del telaio a mano (larghezza limitata pochi decimetri) ai metri/ora dei telai moderni (larghezza di metri).





VELLUTO PREGIATO NEL TELAIO A MANO

La **qualità del velluto** era determinata da una serie di fattori sia del filo di seta che della stessa lavorazione al telaio:

fattori del filo di seta che danno la qualità:

- **qualità della seta**, derivata dalla qualità della gelsicoltura e bachicoltura;
- **uniformità di spessore e colore** del filo grezzo dopo la **trattura**;
- **uniformità della torcinatura e ritorcitura** del filo, *spessore e numero di torsioni (ne poca ne tanta) al cm. ma adatta alla morbidezza del tessuto voluto*;
- **uniformità e qualità della tintura**.

fattori di tessitura che danno la qualità:

- **uniformità** del tessuto e pressatura con il pettine;
- **unica mano** nella lavorazione;
- **taglio dritto e preciso** (non ondivago) dei ricci;
- **maggior numero di ricci** per millimetro;
- **esperienza tessitore**;
- **telaio** e attrezzatura di **qualità**.

Si evidenzia come la qualità generale del filo di seta influenzava il suo uso per la produzione di velluto di qualità, più era elevato il suo livello più veniva impiegato per la realizzazione di tessuto di qualità. Il filo di seta costava in base alla qualità e contribuiva al costo del tessuto in modo notevole aggiunto alla difficoltà di lavorazione e alla produzione di poche decine di centimetri al giorno di tessuto pregiato (almeno fino all'introduzione dei telai meccanici che gestivano numerosi orditi e diverse trame contemporaneamente).

Ci teniamo molto come associazione a sottolineare che la lavorazione dei tessuti di seta era fatto sia dalle donne che dai piccoli, per le capacità di lavorare uniformemente e velocemente ai telai; le donne incominciarono a lavorare, specialmente dal 1600 nelle filande e nelle botteghe artigiane che divennero col passare del tempo sempre di più vere industrie tessili con i telai diventati da manuali a meccanici. Da un primo e grande passo nell'introduzione delle donne nelle varie aziende si arriverà allo **sfruttamento del lavoro**, specialmente femminile, creando nelle grandi industrie tessili europee l'inizio della coscienza di lotta operaia.

Piccola chicca, nelle grandi filande è nato il termine **sabotaggio**, dal francese "sabot" o zoccolo di legno che venivano gettati o lasciati cadere nei telai per fermarne la produzione; come protesta alle macchine che rubavano il lavoro che per tirare il fiato.

Tipi di tessuto pregiato di seta.

I nomi dei tessuti pregiati di seta:

- **Broccato:**

Può sembrare un Damasco, dando un'occhiata al lato B di questa stoffa si vedono i fili del disegno, che si staccano nettamente dal fondo.

La trama del broccato non va infatti da un estremo all'altro del tessuto, ma è interrotta: questo è dovuto al fatto che le navette che ne muovono i fili sono utilizzate solo dove devono creare il disegno.

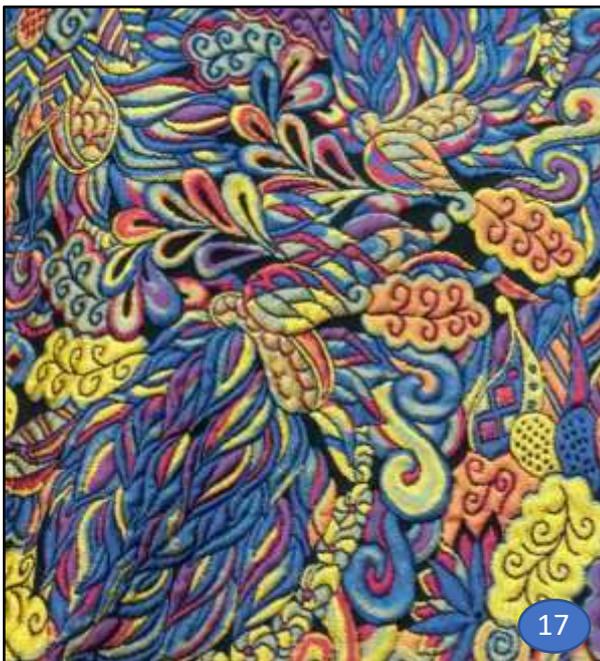
Per questo il rovescio, in alcuni punti, presenta soltanto il fondo, mentre la superficie crea quasi l'illusione che il disegno sia stato ricamato sopra il fondo.

Si risparmia un bel po' di filato per cui i tessuti prodotti con fili d'oro e d'argento erano molto spesso broccati, per non sprecarne.

Broccato floreale (foto 17);

Lato B broccato (foto 18);

Broccato laminato (foto 19).



- **Damasco;**

La caratteristica principale del damasco è la sua lucentezza, come il raso.

E infatti è tessuto proprio con la stessa armatura del raso, ma con una differenza: mentre di quest'ultimo viene utilizzato solo il lato dritto, perché il rovescio è opaco, del damasco si possono usare entrambi i lati.

I due lati sono esattamente identici, tranne per i colori: sono opposti, come nel negativo di una foto.

L'effetto è la conseguenza del suo avere un solo ordito e una sola trama; perciò, il disegno si distingue grazie al diverso modo in cui la luce si riflette sui fili.

Tanti tessuti per cuscini, tovaglie, fodere dei divani sono fatti in damasco.

(Foto **20** e **21**)



- **Raso** o satin ;

Il **raso** è una delle armature base insieme a tela e saia (foto **22**); ha slegature di trama lunghe, a evidente effetto di ordito sul diritto e di trama sul rovescio.

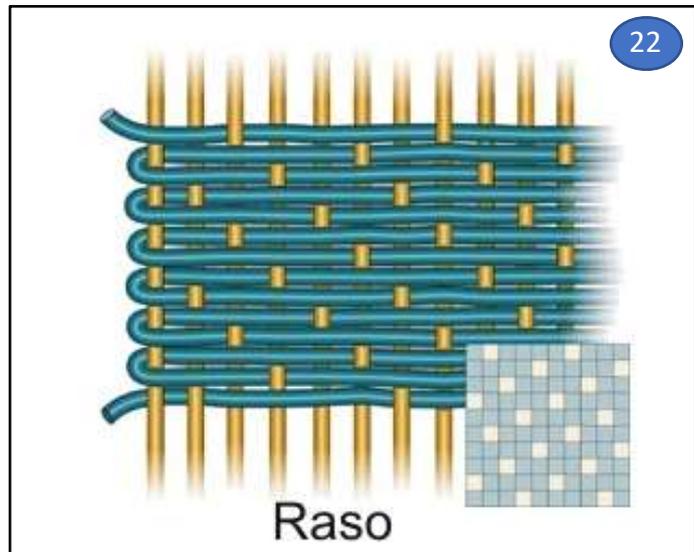
Si tratta di un tessuto dall'estrema lucentezza e risulterà incredibilmente liscio dalla mano morbida.

Cosa lo rende così lucido e liscio?

La sua armatura, cioè come i fili di ordito s'intrecciano con quelli della trama: per il raso, i punti di legatura (cioè quelli in cui il filo dell'ordito passa sopra quello della trama) sono molto più ridotti, sono radi e largamente distribuiti così da apparire nascosti quindi, la superficie non ha rigature e risulta uniforme.

Ricordate però che il suo rovescio è opaco.

Viene spesso stampato con colori vivaci e disegni floreali (foto **22**) e usato per vestiti specialmente femminili come vestiti da sera e tubini (foto **21**).



- **Velluto;**

Può essere di cotone o di seta, quest'ultimo è più soffice e liscio e lucente.

Se si tratta di un velluto, sarete accarezzati da un soffice pelo, sia che si tratti di un velluto riccio, sia che si tratti di uno tagliato: la differenza sta nel fatto che il primo ha il pelo formato da piccoli anelli, nel secondo invece gli anelli sono tagliati e lo rendono lucido.

Il velluto soprarizzo, che unisce il velluto riccio, per il fondo, e quello tagliato, per il disegno: potete distinguere anche questo facilmente, perché il disegno è sempre più alto del fondo.

Come nel velluto a coste, di vario formato e disegno.

Velluto di cotone (foto 26);
velluto di seta (foto 27);
velluto a coste (foto 28).



- **Lampasso;**

Il lampasso è infatti simile al broccato, ma rovesciarlo vi troverete davanti un groviglio di fili, senza interruzione.

Questo tessuto ha due orditi **uno per l'armatura di fondo**, che può essere *raso, tela o saia*, e **una di legatura** che serve a fermare le trame (più trame) che creano il disegno (*siano esse di fondo, broccate o lanciate*); insomma, i fili sono tantissimi.

Il che vi permette di capire perché se ne produce circa 1 metro all'ora e perché pesa tanto, perciò è un **tessuto pregiato**, i Lampassi sono generalmente in seta al 100%, con trame sino a quindici colori, adatti per divani importanti, sontuosi copriletti e mantovane di rivestimento.

Storia

Il lampasso è un tessuto operato. Dal termine francese "lampas". Conosciuto fin *dal X secolo* ebbe grande diffusione *nel XVI secolo*, e che oggi si usano soprattutto per trasmettere pregio storico di dimore e antiche residenze.





Bibliografia

Testo e immagini liberamente presi ed elaborati da siti, articoli, libri e trattati trovati sul web, intrecciati a dati della nostra storia e in nostro possesso.

<https://treccani.it/enciclopedia/velluto>

<https://mondobizantino.it/>

<https://www.bing.com/images/>

<https://www.aos.it/>

<http://www.simonsaitaonline.com/>

<https://www.luigi-bevilacqua.com/>

La rivoluzione della seta nel Medioevo ([luigi-bevilacqua.com](http://www.luigi-bevilacqua.com))

<https://it.wikipedia.org/wiki/Bachicoltura>

<https://www.agraria.org/entomologia-agraria/bachicoltura.htm>

<https://www.youtube.com/watch?v=fOfIzQp5zNo>

<http://www.archiviodistatogenova.beniculturali.it/index.php?it/248/i-genovesi-e-la-via-della-seta>

<https://youmanist.it/categories/cultura/storia-seta-italiana>

immagini:

<https://th.bing.com/>

<https://www.ansa.it/webimages>

Testo a cura di Valentina Lanz, Francesco Penner e Donato Franci.

Dicembre 2021